

**Per aprire un cammino di pace nella Repubblica Democratica del Congo,  
sanzioniamo il Ruanda  
Lettera aperta**

**Sig.ra CATHERINE MARGARET ASHTON**  
*Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari esteri  
e la politica di sicurezza*  
BRUXELLES

-----

Gentilissima Signora,

Partito a piedi il 29 luglio da Reggio Emilia (Italia) e arrivato a Bruxelles il 22 settembre 2012, John Mpaliza ha camminato per la pace e la giustizia nella Repubblica Democratica del Congo (RDCongo). La marcia ha incontrato l'adesione della diaspora congolese ed è stata un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici europei. È giunto il momento, tuttavia, di prendere delle decisioni concrete. Dal mese di aprile 2012, la guerra si è riaccesa nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo per opera del movimento del 23 Marzo (M23) – il cui braccio militare è ora denominato Esercito Rivoluzionario del Congo (ARC) - che occupa militarmente e amministrativamente gran parte del Nord Kivu, seminando desolazione, miseria, morte e centinaia che di migliaia di sfollati. Il rapporto finale del gruppo degli esperti delle Nazioni Unite, che sarà pubblicato il prossimo mese di novembre, conferma l'appoggio militare e logistico del Ruanda all'M23 e aggiunge anche l'Uganda.

Secondo la sentenza del processo di Norimberga, la guerra di aggressione è "il crimine internazionale supremo" e la recidiva è una circostanza aggravante. Ma è dal 1996 che il regime ruandese, direttamente o indirettamente mediante l'interposizione di ribellioni, è all'origine di continue guerre di aggressione contro la RDCongo. Sono ormai almeno sei milioni i morti e indescrivibili sono la violenza e l'umiliazione subite dalla popolazione. La constatazione e la denuncia di questi attacchi non hanno tuttavia dissuaso i paesi aggressori che ancora si ostinano a non riconoscere l'evidenza dei fatti.

È ora che l'Unione Europea prenda, ad una sola voce, quelle decisioni che possano davvero aprire una via di pace e di giustizia nell'Est della RDCongo. Non c'è veramente bisogno di organizzare una nuova operazione militare, ma è piuttosto necessario "chiarire e rafforzare" maggiormente, secondo le parole del presidente Hollande al Vertice della Francofonia a Kinshasa, la missione della MONUSCO, rendendola capace di imporre la pace, proteggere la popolazione civile e salvaguardare l'integrità territoriale del paese, mettendola nelle condizioni di poter svolgere effettivamente questo compito.

Le chiediamo pertanto di potere sostenere, in sede europea, **un radicale cambiamento di atteggiamento nei confronti del regime ruandese**, mediante una netta condanna e l'imposizione di un embargo su:

- L'importazione di armi e la cooperazione militare;
- L'esportazione dei minerali saccheggiati in Congo ed etichettati in Ruanda;
- Gli aiuti bilaterali, essendo il Ruanda dipendente per il 52% dagli aiuti stranieri.

Consapevoli del fatto che dietro la guerra nella RDCongo si nascondono le grandi potenze che si servono degli stati limitrofi, le chiediamo di potere usare la sua autorità per **esercitare un reale controllo sulle relazioni economiche** dei paesi europei con la RDCongo e i paesi limitrofi.

La preghiamo di gradire i nostri più rispettosi saluti.  
Fatto a Bruxelles e a Parma, 29.10.2012

*Collectif des Femmes Congolaises pour la Paix et la Justice,  
Groupe Epiphanie,  
Rete Pace per il Congo,  
Dynamique de la Diaspora Congolaise en Emilia-Romagna.*